

Mountain-Bike nel rispetto della natura

Autor(en): **Lörtscher, Hugo / Bignasca, Nicola**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **47 (1990)**

Heft 6

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999918>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Mountain-Bike nel rispetto della natura

di Hugo Lörtscher
Adattamento di Nicola Bignasca



Il Mountain-Bike, o nella sua forma in italiano «rampichino», è divenuto sinonimo di natura, libertà, avventura, e rappresenta una nuova opportunità per vivere lontano da fumo, gas inquinanti e rumore.

Questo nuovo tipo di bicicletta ha origini americane, in quanto è il frutto dell'invenzione originale di Gary Fischer e Joe Breeze, i quali, in un'epoca ancora recente, hanno ideato il primo modello di rampichino, inaugurato in una prima discesa dal Monte Tamalpais, nel nord della California. Grazie all'imponente propaganda dei mezzi di informazione, questa nuova bicicletta ha suscitato il vasto interesse di una grande cerchia di persone, le quali si sono così cimentate anch'esse in discese spericolate. Da disciplina per pochi eletti, il rampichino è così divenuto in poco tempo un'attività praticata da intere famiglie senza esclusione dei più piccoli e dei meno giovani. Data l'espansione vertiginosa del rampichino, il passaggio da disciplina per il tempo libero a sport di competizione è avvenuto in tempi relativamente brevi. In una prima fase, si è proceduto all'organizzazione di corse di ciclocross, corse in montagna e contro il tempo riservate alla categoria Mountain-Bike. In seguito, si sono aggiunte le discipline del Super-G e dello slalom parallelo, come nello sci alpino.

Data la preferenza di rilievi assai interessanti, il suolo elvetico si presta in modo ideale alla pratica di questa nuova disciplina sportiva. Le prime discese in rampichino risalgono a 5 anni orsono quando un gruppo di entusiasti si ritrovarono a Colombier, nel Canton Neuchâtel. Dopo questa prima esperienza, anche la vendita di questo nuovo veicolo a due ruote ha subito una crescita vertiginosa: nel 1987, sono stati venduti 45 000 rampichini, mentre quest'anno si conta di raggiungere la cifra di

80 000 veicoli. Questa invasione non provoca solamente reazioni positive ed entusiastiche, ma suscita anche preoccupazioni e tensioni. Molti temono che il rampichino prolunghi nella stagione estiva quegli effetti distruttivi tipici dello sci alpino. L'immagine di discese dai nostri rilievi montagnosi senza alcun rispetto nei confronti delle bellezze naturali possono suscitare conflitti di tipo ecologico. In questo senso bisogna interpretare la reazione di taluni gruppi legati per interesse all'ambiente naturale: gli escursionisti che lanciano pietre al passaggio dei ciclisti, i cacciatori che minacciano di fare uso delle proprie armi ad uso intimidatorio, i responsabili delle funivie e seggiovie che si rifiutano di trasportare i rampichini.

In una realtà di parziale ostilità è stata così fondata la Federazione svizzera di Mountain Bike, la quale, nel 1989 contava circa 2000 soci. Grazie a colloqui con i rappresentanti del WWF e delle altre associazioni per la protezione della natura si è riusciti a trovare un consenso che permetta la convivenza fra rampichino, l'uomo e la natura. Una conseguenza di questa riappacificazione è stata l'organizzazione di competizioni in determinate zone. La federazione si è impegnata a non usufruire degli impianti di risalita per il trasporto di atleti e rampichini sul luogo di partenza e di non apportare modifiche topografiche durante l'allestimento del percorso. Più tardi la stessa federazione ha concepito un codice di comportamento nel rispetto dell'ideale ecologico (vedi riquadro). A questo punto nessuno più si opponeva all'organizzazione di competi-



zioni anche su suolo elvetico. La prima occasione si è presentata lo scorso anno ad Anzère con lo svolgimento dei primi Campionati europei, ai quali si riferiscono le foto presentate in questo servizio. A questa manifestazione hanno partecipato ben 360 atleti, fra i quali possiamo citare Albert Zweifel, Thomas Frischknecht e Jean-Marie Grezet.

Sia come sport di competizione che come attività per il tempo libero, le escursioni in rampichino rappresentano un'esperienza appassionante. Coloro che si avvicinano a questa disciplina devono tuttavia rispettare alcuni principi affinché «il ciclismo in montagna» si svolga nel rispetto dei bisogni dell'uomo e della natura. □

Codice di comportamento per il Mountain-Bike

edito dalla Federazione svizzera di Mountain-Bike

Art. 1

Bisogna rispettare la vegetazione, gli animali e l'ambiente in senso lato durante la manifestazione di Mountain-Bike.

Art. 2

Gli escursionisti hanno sempre la precedenza. Evita possibilmente di spaventarli.

Art. 3

L'utilizzazione di scilift, seggiovie e funivie durante qualsiasi manifestazione è severamente proibita.

Art. 4

Bisogna evitare i percorsi frequentati in modo massiccio dai pedoni.

Art. 5

Il passaggio nei boschi accanto a sentieri e vie stradali va contro ogni etica dell'ecologia.

Art. 6

I sentieri di montagna troppo impervi non sono accessibili agli appassionati di Mountain-Bike.

Art. 7

I ciclisti consapevoli dell'importanza dell'ambiente mantengono ordine e pulizia. I resti del picnic vengono riuniti negli appositi cesti per i rifiuti o riportati a casa.

